

DI UNA QUESTIONE ETICA PRELIMINARE AL TRATTAMENTO DEL TRANSFERT¹

Premessa (Serge Leclaire)

«Forse vi farò comprendere meglio che cos'è una relazione immaginaria, al di là del suo aspetto duale e narcisistico, analizzando brevemente una *manifestazione* di transfert nel corso dell'analisi: "Per me è molto penoso, diceva un tal paziente, fare delle confidenze a qualcuno che non vedo".

Dichiarazione paradossale a prima vista, di cui l'analisi mostra ben presto uno dei riferimenti storici: da bambino, il paziente si rammaricava che la madre, quando gli raccontava le favole prima di addormentarsi, si mettesse vicino a una lampada posta al di là di un tramezzo di legno del letto, sottraendosi così alla sua vista; tuttavia, perché il racconto potesse continuare egli doveva restare giudiziosamente coricato. Eppure, confessa, gli piaceva tanto vedere il volto e il petto di sua madre mentre leggeva.

Così, quando si lamenta di non vedermi, il paziente trasferisce su di me il ricordo di sua madre, e nella seduta il ricordo di quei momenti di dolce

¹ Quando non è presente il numero di pagina, vuol dire che le citazioni di Freud si riferiscono (per quale ragione non cominciare a farlo?) all'edizione ebook in formato epub delle *Opere complete di Freud* Boringhieri. Poiché non ha alcun senso per un formato epub indicare il numero di pagina (che risulta diverso a seconda del device in cui si legge il testo), per trovare la citazione occorre servirsi della funzione di ricerca messa a disposizione dal lettore (nel mio caso Adobe Digital Editions). Il modo più semplice per trovare la citazione è di fare un copia incolla della prima frase o delle prime parole (per esempio, fino alla virgola, o al punto e virgola, ecc.), avendo cura, se compare la parola "transfert", qui adottata, di sostituirla con "traslazione" (cambiando dunque anche l'eventuale articolo da maschile a femminile), adottata nelle OSF per tradurre *Übertragung*. Il procedimento è identico anche per l'edizione delle *Opere* in altri formati di ebook (mobi, azw, ecc.). Purtroppo l'editore Boringhieri non ha digitalizzato le *Opere* nell'unico formato che avrebbe realmente sostituito quello a stampa, con in più però tutti i pregi del formato digitale: il pdf.

intimità: per dirla in modo molto approssimativo, egli mi sostituisce l'immagine della madre...

Ma perché, anche qui, questo giro di parole, questa incapacità di esprimersi direttamente? In fondo, ecco ciò che vuole dirmi: "Rimpiango quei momenti di dolce intimità di cui mia madre mi privava la sera". Ma per qualche ragione – in cui l'analisi non troverebbe posto – egli non riesce a dirmelo "direttamente": usa uno stratagemma, sostituisce l'immagine della madre alla mia e dice che non può fare confidenze (atmosfera di dolce intimità) a una persona che non vede. In tal modo, *non realizza la mia presenza e confonde, inconsciamente, la mia immagine con quella della madre.*

Nella pratica analitica più quotidiana, ecco un esempio semplicissimo di relazione immaginaria. Considerate in effetti quale sarebbe stata la situazione se si fosse espresso senza fare ricorso ai giri di parole del transfert; mi avrebbe detto: "Rimpiango i momenti di dolce intimità con mia madre di cui sono stato privato": *ma allora mi avrebbe parlato, come se fossi realmente presente*, di sua madre in quanto persona definita e individuata [*située*] come tale e pertanto *ci sarebbero state tre persone* – lui, sua madre e me – *mentre, nell'espressione del transfert, noi restiamo in un a tu per tu* [*tête-à-tête*] *immaginario*: c'era lui che intratteneva con me una relazione fantasmatica in cui io portavo la maschera della madre. ("La forma presa in questo esempio dalle manifestazioni di transfert, scrive Leclaire in un altro saggio², è quella del fantasma, cioè una costruzione immaginaria in cui mi è attribuito un 'ruolo', dove da persona divento un personaggio dal volto ricoperto da una maschera".)

È solo un aspetto della comprensione del transfert, ma vi mostra almeno una faccia concreta del tipo di relazione immaginaria.»³

Intermezzo (Moreno Manghi)

Che cosa ci dice Freud sul transfert?

² *Réflexions sur l'étude clinique d'une manifestation de transfert*, in *Écrits pour la psychanalyse*, 1. *Demeure de l'ailleurs (1954-1993)*, Seuil/Arcanes, 1998, p. 42.

³ Serge Leclaire, *La fonction imaginaire du doute dans la névrose obsessionnelle*, in *Écrits pour la psychanalyse*, 2. *Diablerie (1954-1994)*, Seuil/Arcanes, 1998, p. 51.

“Che cosa sono i transfert? Sono riedizioni, copie degli impulsi e delle fantasie [fantasmi] che devono essere risvegliati e resi coscienti durante il progresso dell’analisi, in cui però – e questo è il loro carattere peculiare – a una persona della storia precedente viene sostituita la persona del medico. In altri termini, un gran numero di esperienze psichiche precedenti riprendono vita, non però come stato passato, ma come relazione attuale con la persona del medico. Vi sono transfert il cui contenuto non differisce in nulla da quello del modello, se si eccettua la sostituzione della persona; queste sono allora, per seguire la metafora, vere e proprie “ristampe” o riedizioni invariate.”⁴

“Gli impulsi inconsci non intendono essere ricordati, come la cura vorrebbe, bensì tendono a riprodursi in modo corrispondente all’atemporalità e alla capacità allucinatoria dell’inconscio. Come nel sogno, il malato attribuisce attualità e realtà agli esiti del risveglio dei suoi impulsi inconsci; egli vuole mettere in atto le sue passioni senza tener conto della situazione reale. Il medico vuole obbligarlo a inserire questi impulsi emotivi nel contesto del trattamento e in quello della storia della sua vita, a sottoporli alla considerazione intellettuale e a identificarli secondo il loro valore psichico.”⁵

Freud osserva che il transfert sulla persona dell’analista ha luogo *proprio* quando i fantasmi di godimento rimossi sono in procinto di essere svelati⁶; è in questo senso che il transfert ha funzione di *resistenza*: il soggetto, invece di ricordarlo e più precisamente di rievocarlo verbalmente, “è piuttosto indotto a ripetere il contenuto rimosso nella forma di un’esperienza attuale”⁷. Tuttavia Freud non manca di sottolineare che se da un lato il transfert è “la *resistenza più forte* al trattamento”⁸, d’altro lato è proprio grazie al transfert che il rimosso può essere stanato e l’interpretazione può colpire nel vivo:

“È innegabile che il controllo dei fenomeni di transfert crea allo psicoanalista le maggiori difficoltà, ma non bisogna dimenticare che proprio essi ci rendono il servizio

⁴ Frammento di un’analisi d’isteria (*Caso clinico di Dora*) (1901) [trad. ritoccata.]

⁵ *Dinamica della traslazione* (1912).

⁶ Quanto più l’analisi si approssima al “complesso patogeno” tanto più le manifestazioni di transfert si fanno imperiose; o anche: “Quanto maggiore è la resistenza, tanto maggiore è la misura in cui il ricordare viene sostituito dal mettere in atto (ripetere)” [in tedesco *agieren* (*wiederholen*)]; S. Freud, *Ricordare, ripetere, rielaborare* (1914).

⁷ *Al di là del principio di piacere* (1920).

⁸ *Dinamica della traslazione* [corsivi di Freud].

inestimabile di rendere attuali e manifesti gli impulsi amorosi, occulti e dimenticati, dei malati. Infatti, checché se ne dica, nessuno può essere ammazzato *in absentia o in effigie*.⁹

L'analista è così messo in guardia nei confronti di un'analisi depurata da "lacrime e sangue" – un'analisi che si svolge tutta nel "simbolico"¹⁰ –, segno che il soggetto non vi compare mai se non in *absentia o in effigie*, così che il "contenuto rimosso", che si mostra unicamente nella sua veste intellettuale e verbale, non viene neanche intaccato.

Infine, in *Al di là del principio di piacere* Freud osserva che le riproduzioni di transfert:

"si presentano con una fedeltà indesiderata, hanno sempre come oggetto una parte della vita sessuale infantile, ossia del complesso edipico e dei suoi esiti; e hanno invariabilmente luogo nella sfera del transfert, vale a dire del rapporto col medico. Se il trattamento ha raggiunto questo stadio, si può dire che la vecchia nevrosi è stata sostituita da una nevrosi nuova, da una «nevrosi di transfert»."¹¹

Che cosa ci dice in più Leclaire rispetto a Freud?

Innanzitutto che il transfert non è attestato solo dalla ripetizione ma anche dai *giri di parole* dell'analizzante, che non si rivolge mai *direttamente* all'analista. Questi giri di parole fanno parte della strategia mediante cui il nevrotico protegge il rimosso (nella fattispecie, egli mantiene nella rimozione e dunque ben vivo il godimento di *guardare* la madre nell'intimità, così che "la dolce atmosfera delle confidenze" possa continuare a riprodursi). Ma limitarsi a questo aspetto significherebbe mancare l'essenziale di ciò che è stato malamente chiamato "nevrosi". Infatti, dietro la maschera medica (terapeutica), *in ogni analisi è in gioco una questione etica* che, con le parole di Leclaire, potremmo descrivere come il passaggio dall'analista in quanto *personaggio immaginario* su cui l'analizzante trasferisce i propri fantasmi di godimento, alla *persona reale* dell'analista a cui l'analizzante rivolge un discorso esplicito e diretto¹²; passaggio che comporta un cambiamento di discorso che non lascia più tempo ai giri di parole e che si fonda sulla

⁹ *Ibid.* [trad. ritoccata.]

¹⁰ Stavo quasi per dire: un'analisi "didattica"; o anche: un certo modello di analisi "lacaniana".

¹¹ *Al di là del principio di piacere* (1920) [trad. ritoccata].

¹² Che non ha niente a che fare col "parlarsi fuori dai denti", che è al contrario uno dei modi più certi di mentire e di proteggere il rimosso.

separazione dal godimento. La funzione dell'analista è di rendere possibile con l'interpretazione questo passaggio, che è anche il passaggio dalla relazione immaginaria a due (l'intimità narcisistica tra la madre e il bambino), dove l'analista è abolito, all'introduzione della *presenza reale* dell'analista in quanto terzo.

Per far sentire il dramma insito nel parlare direttamente a un terzo (dramma il cui evitamento è lo scopo della nevrosi), bisogna pensare che cos'era il parlare a corte alla presenza del re, dove una parola aveva il potere reale di far cadere una testa; dimensione che non sfugge a Freud quando scrive che "in fin dei conti nessuno può essere ammazzato (*erschlagen*) *in absentia* o *in effigie*"¹³, vale a dire che è richiesta la presenza reale del soggetto "in carne e ossa", mentre lo stratagemma del nevrotico è appunto di apparire sempre e solo *in absentia* o *in effigie*, cioè mascherato. Infatti è solo nella parola fuori dal transfert, nella parola rivolta direttamente a un vero Altro, che il soggetto accetta di correre il rischio di esporsi e di affrontare la morte, senza nascondersi più dietro ai giri di parole del discorso fantasmatico, che potremmo anche chiamare il mondo della *chiacchiera*.

Freud considera il transfert sotto due aspetti:

- quello secondo cui il "transfert amoroso sul medico" è "di gran lunga il più potente meccanismo" al servizio della cura¹⁴, dato che la guarigione è ottenuta attraverso l'amore, o più esattamente per amore del medico, come sottolinea con forza nella Riunione del 30 gennaio 1907 dei *Dibattiti della società psicoanalitica di Vienna* (1906 – 1908): "Noi costringiamo il paziente ad abbandonare le resistenze *per amor nostro*. Le nostre guarigioni sono guarigioni d'amore [...] Nella misura in cui esiste la traslazione possiamo attuare guarigioni [...]"¹⁵; o come scrive al pastore Pfister: "Penso che Lei non abbia dubbi sul fatto che il successo si ottiene nel Suo caso, in primo luogo

¹³ "Liebesregungen der Kranken aktuell und manifest zu machen, denn schließlich kann niemand *in absentia* oder *in effigie* erschlagen werden." *Zur Dynamik der Übertragung*, G. W., VIII, p. 374. [*Erschlagen* è tradotto nelle OSF con "battuto" e altrove con "giustiziato".]

¹⁴ S. Freud, *Le prospettive future della terapia psicoanalitica* (1910), in OSF, vol. 6 (1909 – 1912), Boringhieri, Torino 1974, p. 198.

¹⁵ Boringhieri, Torino 1973, p. 118 [corsivi di Freud].

per la stessa via per cui lo otteniamo noi [psicanalisti], cioè mediante la traslazione erotica sulla Sua persona"¹⁶;

- quello secondo cui il transfert è al servizio della resistenza: nel momento in cui il "contenuto rimosso" sta per essere svelato, l'analizzante riproduce, ripete (mette in atto: *agieren*) inconsciamente i moti sessuali dell'infanzia, che trasferisce sulla persona dell'analista invece di ricordare e di verbalizzare. Ne consegue che il compito dell'analista è unicamente di eliminare le resistenze grazie al transfert¹⁷. In effetti, senza la ripetizione dei fantasmi incestuosi inconsci trasferiti sull'analista, quest'ultimo non potrebbe operare nel senso di sollecitare l'analizzante a "sottoporli alla considerazione intellettuale e a identificarli secondo il loro valore psichico"¹⁸, unico modo per eliminarli.

Mi chiedo allora se non possiamo usare un linguaggio più radicale e affermare che il compito dell'analista è di sfruttare i transfert amorosi sulla sua persona distruggendoli tutti a mano a mano che si producono durante l'analisi.

Questa affermazione postula un'*equivalenza fra l'amore edipico e l'amore di transfert*¹⁹, e implica una differenza fra questo genere d'amore, fondato sui fantasmi incestuosi inconsci (quelli in cui, per dirla grossolanamente, la sessualità dell'uomo rimane legata alla madre e quella della donna al padre) e un genere di amore fuoriuscito dall'Edipo, che può realizzarsi appunto solo con la distruzione di tutti i transfert. Certamente si

¹⁶ Lettera al pastore Pfister del 9 febbraio 1909, in *Freud psicoanalisi e fede carteggio col pastore Pfister 1909 - 1939*, Boringhieri, Torino 1970, p. 16.

¹⁷ "Per eliminare le resistenze vi è solo una potenza: la traslazione." *Dibattiti della società psicoanalitica di Vienna*, cit., p. 118.

¹⁸ S. Freud, *Dinamica della traslazione* (1912), in OSF, vol. 6, cit., p. 531.

¹⁹ "Per traslazione si intende la sorprendente caratteristica propria dei nevrotici di sviluppare nei confronti del loro medico rapporti emotivi ora affettuosi ora ostili; questi rapporti non sono fondati sulla situazione reale e derivano piuttosto dal rapporto dei pazienti con i loro genitori (complesso edipico). *La traslazione è una testimonianza del fatto che anche l'adulto non ha superato la propria passata dipendenza infantile; essa corrisponde perfettamente alla forza cui è stato dato il nome di "suggestione"*; solo imparando a impiegare la traslazione il medico potrà indurre il malato a superare le proprie resistenze interne e a eliminare le proprie rimozioni. Il trattamento psicoanalitico si trasforma così in una post-educazione dell'adulto, in una rettifica dell'educazione che costui ha ricevuto da bambino." S. Freud, *Psicoanalisi* (1925), in OSF, vol. 10 (1924 - 1929), Boringhieri, Torino 1978, p.228 [corsivi miei].

può ricondurre questa differenza a quella tra amore e innamoramento, ma detto così mi sembra più chiaro.

Nell'amore di transfert (lo vedremo subito riprendendo il caso di Leclaire), il soggetto rimane aperto a tutte le possibilità e a nessuna; rimane, cioè, nella completa indeterminazione di una pseudo-libertà in cui non sceglie mai, non vuole un suo destino, non prende mai una decisione; ecco perché, come osserva Freud in *Dinamica della traslazione*, "egli è costretto ad avvicinarsi con rappresentazioni libidiche anticipatorie [fantasmi] ad ogni nuova persona che incontra"²⁰. Vale a dire che sovrappone sempre un'immagine (una fantasia erotica) alla "nuova persona che incontra", riconducendole così tutte all'*imago* parentale originaria, ossia a un tipo o a un modello. La persona incontrata non è mai concepita nella sua realtà e alterità ma è inclusa in una serie che ne abolisce perfino il sesso (la differenza sessuale). Possiamo anche dire che a un soggetto ("nevrotico") preso nella relazione fantasmatica incestuosa (dunque dominato nell'inconscio dal complesso di Edipo) non accade mai niente perché ogni suo rapporto con un altro è già annullato "anticipatamente" dal modello originale che gli si sovrappone e toglie all'altro qualsiasi volto e fisionomia individuale per relegarlo nell'indifferenziato del "tipo". Ci si può sposare, si possono avere figli e tutto ciò che si vuole, ma è sempre come se nulla fosse realmente accaduto. Così, in un modo o nell'altro, il soggetto si mette anticipatamente al riparo da qualsiasi evento il destino abbia in serbo per lui; egli vive all'insegna del motto: *niente può accadermi!*²¹ perché, *larvatus prode*, non sono mai presente se non *in effigie*.

Ne consegue un'equivalenza fra la distruzione di tutti i transfert e la distruzione del complesso edipico, di cui Freud dice che non basta che venga rimosso, o che "tramonti", ma che deve andare incontro a un vero e proprio sfacelo (*Zertrümmung*), senza che nell'inconscio ne permanga alcun resto²². Sembra che solo dopo questa opera di distruzione potremmo essere

²⁰ Op. cit., p. 524.

²¹ Questo "tipo" di soggetto è stato descritto perfettamente da K. Kieslowki in *Decalogo 2* nel personaggio di Dorota Geller. Cfr. S. Puiatti, M. Manghi, *A mani vuote. Il Decalogo di Kieslowki tra scandalo e falsa testimonianza* Polinia Digital Editions, Sacile 2014.

²² Si vedano in proposito i testi che compongono il dossier "[il crollo del complesso edipico](http://www.lacan-con-freud.it)" sul sito <http://www.lacan-con-freud.it>.

veramente liberi di avere dei rapporti con un altro senza l'interpolazione dei fantasmi incestuosi che parassitano e proliferano in tutte le relazioni umane.

Ma lasciamo ancora la parola a Leclaire.

Ripresa (Serge Leclaire)

«Bisognava in effetti che io rispondessi al mio paziente malgrado i giri di parole di cui si serviva per evitare la questione²³, senza che - per servirmi dell'immagine - fosse il mio personaggio a rispondere ai suoi occhi. Adesso credo di poter tradurre e formulare così il senso di queste manifestazioni di transfert: "Non posso esprimere razionalmente il mio sentimento riguardo al fatto di essere visto da lei". Mi sembra che il significato del suo discorso fantasmatico vada inteso in questo modo.

Se adesso volessimo esporre più particolareggiatamente i motivi di questa dichiarazione, il discorso (ricostruito approssimativamente, a partire dagli elementi dell'analisi) che il paziente mi avrebbe tenuto se avesse potuto paradossalmente esprimersi seduta stante, liberamente ed esaurientemente (se, in una parola, non fosse stato più nevrotico) sarebbe stato questo: "Non posso esprimere razionalmente il mio sentimento perché non voglio; la mia ricerca non è del tutto sincera né veritiera. Ho paura. Prendere una forma, un posto, vuol dire prendere delle responsabilità, situarmi socialmente, impegnarmi nella vita e affrontare la morte. Non ci tengo. E tuttavia sono venuto a vederla per essere aiutato a prendere posizione in un conflitto che mi riempie d'angoscia. Ma non le ho domandato veramente di farmi comprendere; solo un po'; tutto ciò che le chiedo è di assegnarmi un ruolo provvisorio - ed essere in analisi lo è già - giusto quello di cui ho bisogno per il momento. D'altronde, ci tengo alla libertà del mio non impegno e al fascino di una libertà senza limiti." Infine egli avrebbe terminato il suo discorso così: "Se non le ho parlato in questo modo è perché dire tutto questo in modo esplicito sarebbe già impegnarmi in un rifiuto e, proprio per questo, accettare il ruolo di chi rifiuta. Io non ne voglio nessuno.

²³ Il riferimento è all'evitamento della questione etica in gioco nella nevrosi, per mezzo della strategia del transfert.

Ecco perché, piuttosto che parlarle, io fantastico (*je fantasme*), costruisco delle immagini in cui lei è raffigurato. È meglio di niente, e le mostra che tra noi rimane aperta una porta per la sua azione, malgrado il circolo chiuso da cui le parlo. “

Infatti, è *proprio perché la mia immagine figura, gioca un ruolo nel suo fantasma*, che io posso sapere che questa fantasia è a me che si rivolge, e che essa sostituisce ed evita un discorso più esplicito che mi sarebbe destinato. È in questo che una manifestazione di transfert domanda una interpretazione.»²⁴

Conclusione (Moreno Manghi)

La funzione del transfert è di resistere all'emergenza del desiderio. Il desiderio dell'analizzante, nel caso esposto da Leclaire, sarebbe consistito nel rivolgersi direttamente all'analista (come persona presente, reale, distinta e separata dall'analizzante, e a lui sconosciuta nella sua alterità) dicendogli: “Rimpiango i momenti di dolce intimità con mia madre di cui sono stato privato”. Si noti che in questa frase franca e diretta, il desiderio non è solo *riconosciuto* come un desiderio dell'infanzia, ma è un desiderio *attuale*, un *nuovo desiderio* che non ha più nulla a che fare con quello infantile. Se consideriamo la frase sul piano della sua *enunciazione*, il soggetto non rimpiange una privazione del passato ma formula un desiderio *in praesentia*. Insomma, non si tratta per lui di rammaricarsi per un desiderio infantile (edipico) rimasto insoddisfatto e di cui ha tuttora nostalgia, ma di testimoniare, di fronte a un Altro, del *taglio* in cui e per cui egli desidera: non desidera la madre ma desidera a causa del taglio della madre²⁵.

(Novembre 2015.)

²⁴ *Réflexions sur l'étude clinique d'une manifestation de transfert*, cit., pp. 42-43.

²⁵ La testimonianza franca e diretta di fronte a un terzo testimone (qualcuno, cioè, che si pone al di là di ogni doppio narcisistico del soggetto) è già in quanto tale taglio in atto (“castrazione”); questa testimonianza connota, fin nella voce, il discorso che è fuoriuscito dal transfert o dal complesso di Edipo o dai fantasmi incestuosi; si tratta di un discorso che il soggetto tiene da una posizione interamente esposta al desiderio e alla morte. È così che un soggetto sa parlare a un altro quando ha concluso la sua analisi, anche se questa posizione non è mai acquisita definitivamente ma deve essere sempre riconquistata (“analisi infinita”).